AL CHIARISS. SIGNOR ABBATE

D. D. F.

L' AUTORE.

NON ha guari, Illustrissimo Signore, che vi mostraste meco desideroso di portarvi ad osservare ciò che forma il bello di questa Città riguardo le arti del disegno; quasichè (conoscendolo già pienamente in quello che spetta alle altre Scienze, ed Arti) rimproveraste voi medesimo di essere stato sì tardo ad unire questa dilettevole cognizione alle tante altre più serie, e più importanti, di cui siete sì doviziosamente fornito.

Provai vivo piacere in sentire, che il vostro genio voleva ancora estendersi alle tre arti sorelle, ed un egual compiacenza avrei provata, se facendomi voi l' onore di chiedermi in iscorta per la visita, che divisavate di fare, mi avessi riconosciuto sufficientemente abile ad appagare il vostro desiderio. Siccome allora

di buona voglia accettai questo grato incarico, e mi offersi al vostro servigio in qualunque momento ve lo avessero permesso li vostri studiosi impegni, e serie occupazioni; così pubblicando ora colle stampe un Quadro, per così dire, del più bello, che riguardo le tre belle arti Padova rinchiude, ho pensato di indirizzarvelo, non intendendo mai di farvene una dedica; poichè nè la meschina operetta ardirebbe mai di presentarsi a voi sotto titolo sì specioso, nè la modestia vostra, sen certo, l' avrebbe permesso.

Ve lo indirizzo adunque, Chiarissimo Signor Abbate, in modo semplice, e familiare, invitandovi nei momenti d' ozio ad osservare prima quì in iscritto ciò che ad ogni vostro cenno sarò pronto ad additarvi colla persona,

AVVERTIMENTO.

DA un operetta che con qualche attenzione si sta da vario tempo mettendo insieme, e che è già prossima al suo compimento si sono staccate le presenti notizie, coll' oggetto di presentar frattanto al pubblico succosamente ciò che una discreta curiosità può desiderar di sapere a colpo d' occhio intorno le parti che costituiscono il principale ornamento di Padova. Quindi si sono scelte puramente *le Cose più notabili*, così dichiarate dal consenso comune, e per merito deciso.

Che se per avventura si trovasse quì fatto menzione di qualche cosa, che non appartenesse a questa Classe, avvertasi che apparterrà almeno ad un Luogo de' più notabili; onde invitato dall' opportunità ha creduto bene l' autore di non defraudare il dilettante di quella descrizione.

Riguardo poi ciò che quì troverassi di nuovo, o cangiato dalle altre Descri-

crizioni, che fin oggi anno veduto la luce; sappiasi non essersi ciò fatto a capriccio, ma sopra documenti, e fatti incontrastabili, così che nulla s'è voluto avvanzare di cui non si potesse render ragione, e addurne prove sufficienti. La brevità prefissa a questo Libretto non permette di quì riportarle. Si troveranno queste registrate nell' Opera più diffusa che fra breve comparirà alla luce, nella quale conoscendo il Raccoglitore la scarsezza delle sue forze, e l'importanza dell' argomento prega gli eruditi delle Patrie cose, e gli amatori delle belle arti a prestargli co' dotti loro lumi il mezzo di renderla meno imperfetta, è di avvertirlo degli errori, ne' quali in questo Saggio fosse caduto, cosa impossibile a sfuggirsi in tanta varietà di relazioni.

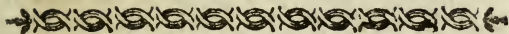
INDICE

Li-

CORREZIONE.

Alla pag. 11 dietro ciò che pubblicarono fin ora i Raccoglitori delle cose di Padova si disse, che le opere di stucco nella Cappella del Santuario sono opere di *Pietro Romagnoli Cremasco*, quando dee dirsi di *Pietro Roncagiolo Comasco*: rendendoci avvertiti il Conte Giovio nel *Dizionario degli uomini illustri di Como*, che operò quì il cel. Stuccatore *Roncajolo* di Brusino Arsiccio del Territorio di Lugano. Vedi il Giornale di Modena Tomo 29. pag. 139.

CHIESE

ed altri Edifizi Sacri.

DUOMO *offia* LA CATTEDRALE.

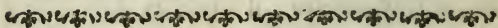
SI principiò ad erigere queſto magnifico Tempio prima della metà del XVI. Secolo. *Jacopo Sanſovino* Fiorentino fece il Modello, ma qualunque ne ſia ſtato il motivo certo è che non ebbe effetto. Pretendeſi tuttavia che la Cappella del Coro ſia ſtata murata ſu quel diſegno. Vari Architetti in ſeguito v' ebbero mano, per il che dovette queſta fabbrica ſoggiacere a' vari cambiamenti per il corſo di due ſecoli che vi ſi ſpeſe dietro. Nel 1555. *Agoſtino Righetto*; nel 1635. *Almerico* Architetto Padovano abbiamo da documenti che v' ebbero ſopraintendenza. Nel 1756. ſi preſe a fare la Cupola ſopra la Crociera maggiore ſecondo il Modello di *Giovanni Gloria* Padovano, e fu eſeguita ingegnoſiſſimamente dal noſtro *Bernardo Squercina*, il quale la fece poſare ſopra quattro grand' archi, che vanno ad impoſtare ne' muri maeſtri, onde il peſo della Cupola viene a far urto ne' muri me-

desimi, rendendosi in tal modo difficilissimo che possa fare nè pelo, nè corpo. Oltre di che gli Archi negli angoli sono legati da altri quattro Archi minori per renderli più sodi; di modo che sì i Pilastri, che le volte della Chiesa non ricevono il peso di sì gran mole.

Entrando in Chiesa per la porta maggiore e procedendo a destra si arriva alla porta laterale senza incontrare cosa che meriti particolar osservazione.

Nell' andito che mette alla porta suddetta si vede il deposito di Sperone Speroni Nob. Pad. P. P. celebratissimo col suo busto in marmo di Carrara scolpito da *Girolamo Paliari* Udinese. Dirimpetto si vede quello di Giulia sua figliuola.

Nella Cappella seguente, che forma braccio della crociera maggiore si venera un' immagine di M. V. dipinta in mezza figura da antico, ma incerto autore. Antichi scrittori delle cose nostre (*a*) ce la danno di *Giusto* Padovano; alcuni MSS. la vogliono di *Giotto*, e vien riportata ancora certa Cronologia per farla credere la stessa che fu legata nel testamento del Petrarca nel 1374. a Francesco primo da Carrara. Certo è che gl' intendenti non la concedono assolutamente

te

(a) *Mich. Savonarola presso il Muratori* Rerum Ital. Scriptores tom. XXIV. col. 1143. *Scardeone ed altri*.

te a queſt' ultimo. De' due quadri poſti ſopra gli archi nell' alto, quello a ſiniſtra con la coronazione di Noſtra Donna è di *Antonio Molinari* Veneziano; che fiorì nel principio del Secolo. L' altro in faccia coll' adorazione de' Rè Magi è di mano incerta.

Nella Cappella maggiore, a deſtra verſo il coro il quadro in forma di mezza luna col riposo di M. V., e S. Giuſeppe è di *M. Laos* Franceſe; e l' altro ſopra di queſto colla Circonciſione del Signore è di *Antonio Fumiani* Veneziano. L' altro in faccia colla Natività di G. C. è di *Antonio Baleſtra* Veroneſe. Sotto v' è un monumento con due buſti ſcolpiti in marmo di Carrara da *Gio: Maria Morlaiter* Veneziano e rappreſentano Benedetto XIV. che conceſſe a queſto Capitolo l' uſo della Cappa Magna, ed il Card. Rezzonico (indi Clemente XIII.) Veſc. di Padova che l' impetrò.

A ſiniſtra di queſta Cappella ſta la Sagreſtia de' Signori Canonici. In queſta trovaſi una buona collezione di quadri, fra i quali ſi diſtinguono in faccia la porta un quadro in forma di mezza luna con l' *Ecce Homo* nel mezzo, ed a lati Arone, e Melchiſedecco col turribolo in mano dipinto da *Domenico Campagnola* Padovano diſcepolo ed emulo di Tiziano; un belliſſimo quadro che vi ſta ſotto con Noſtra Donna col bambino in braccio che vuolſi dipinto da *Tiziano*, o almeno che ſia una eccellente copia fatta dal bravo *Alleſſandro Varotari* detto il *Pa-*

dovanino; i due quadri laterali l' uno con S. Girolamo, l' altro con S. Francesco di *Giacomo Palma* il giovine; e gli altri due laterali a questi con S. Prosdocimo e S. Giustina, S. Daniele, e S. Antonio Protettori della Città del *Campagnola*.

Nel lato destro. Il quadro bislungo con l' andata di M. V. nell' Egitto, così pure l' altro corrispondente con l' adorazione de' Re Magi di *Francesco Bassano*. Li tre quadri con S. Giovambatista, S. Giuseppe, S. Lorenzo di *Matteo Ponzone* Dalmatino. Il Cristo con la croce in ispalla, ed un manigoldo in atto di percuoterlo del *Padovanino*. S. Antonio di *Girolamo Forabosco* Padovano. Due ritratti di nostra Donna l' uno del *Sassoferrato*, l' altro di *Bartolomeo Litterini* Veneziano. Il Cristo morto fra due Angioli del Cav. *Contarini*. Un Cristo morto steso sopra un lenzuolo con M. V., e S. Giovanni di incerto, ma antico e valente pennello. Sopra la porta poi un gruppo d' Angioli del Cav. *Pietro Liberi* Padovano.

Uscendo da questa Sagrestia cade in acconcio discendere nella Chiesetta sotto il coro, nella quale si venera il corpo di S. Daniele Levita, e Martire Padovano ritrovato l' anno 1075. nell' oratorio di S. Prosdocimo in S. Giustina. Avanti, e dietro l' arca sono incassati due basso-rilievi in bronzo opere assai belle di *Tiziano Aspetti* Padovano cel. Scultore, e Fonditore di bronzi che fiorì sul finire del Sec. XVI.

Ri-

Ritornando in Chiesa si trova la Cappella del Sagramento, indi (oltrepassata la porta laterale) quella di S. Giuseppe in cui si vede una tavola con detto Santo, M.V. col bambino, e S. Cesareo Vescovo uscita dallo spedito pennello di *Antonio Pellegrini* Padovano.

Segue la Cappella del B. Gregorio Barbarigo Card., e Vescovo di Padova. Nell' altare si conserva il suo corpo mirabilmente incorrotto. La tavola con G. C. in Croce, ed a piedi S. M. Maddalena, e S. Catterina è di *Pietro Damini* da Castel Franco. In questa Cappella v' è un' Iscrizione sepolcrale del Vescovo Tricidio che fondò la prima volta questa Chiesa nel 620. Fù ritrovata nello scavare le fondamenta della facciata della Chiesa presente.

Dello stesso è l' altra tavola nel seguente Altare con S. Girolamo nel deserto. Asserisce il Ridolfi averla questo pittore dipinta nell' anno 20. dell' età sua.

Nell' ultima Cappella della così detta *Madonna de' Ciechi* v' è dipinto M. V. col bambino in mezza figura da *Steffano dall' Arzere* Pad. valente Pittore del XVI. Sec.

Appresso questa Chiesa sta il

BATTISTERIO dedicato a S. GIOVAMBATISTA.

Tutta questa Chiesetta sì fuori, che dentro fù colorita a fresco da *Giusto* Padova-

vano nel XIV. Sec. ma le pitture esterne sono quasi interamente perite.

Prima d'entrare è osservabile presso la porta, una tavoletta di bronzo colla decollazione di S. Giovambatista, opera eccellente di *Guido Lizzaro* Padovano Padre di *Tiziano Minio*. Fu fatta nel 1516.

Nell' interno poi si veggono rappresentati alcuni fatti del V. e N. Testamento, l' Apocalisse, il Paradiso &c. e nell'arco sopra l' organo vuolsi notare il ritratto di Fina Buzzacarina Moglie di Francesco da Carrara il Vecchio, VII. Sig. di Padova in atto supplichevole dinanzi a M. V. Questa Principessa fece ridurre a perfezione questa fabbrica, ed ornarla di queste pitture.

Prima di lasciar il Duomo merita esser visitata la

LIBRERIA del CAPITOLO.

Copiosa d'antichi codici MS. e di Libri rarissimi del XV. Sec. tra quali spicca il *Rationale Divinorum Officiorum* 1459.

Nell' atrio v'è un' iscrizione che altre volte giacea sotto l' effigie di Berta moglie di Arrigo IV. gran benefatrice di questa Chiesa.

In una Stanza vicina vi sono quattro quadri antichi con istorie di S. Sebastiano dipinte sulla tavola da *Nicoleto Semitecolo* Veneziano l' anno 1367. come vi si legge. E' degna cosa da notarsi, che queste opere dipinte sono sopra tavole già altra volta dipinte nella parte opposta.

S. AN-

S. ANTONIO

detto il SANTO

Chiesa de' P.P. Minori Conventuali.

PRima d'entrare in questo Tempio è da osservarsi nella Piazza che gli sta davanti la Statua equestre di bronzo posta sopra eminente piedestallo, che rappresenta Erasmo Gattamelata da Narni Cel. Capitano della Republica opera insigne di *Donatello Fiorentino* tanto celebrata dagli scrittori, e che a detta d'uno di questi (*a*) può andar del pari co' lavori d'ogni antico artefice.

Conceduta un' occhiata eziandio ad una Pittura di *Andrea Mantegna* che sta sopra la porta maggiore della Facciata, la quale rappresenta li S. S. Bernardino, ed Antonio a lati del nome di Gesù in metallo dorato, si entri nel vasto e grandioso Tempio.

Fu esso fabbricato tra la metà del Secolo XIII., ed il principio del XIV., dalla cupola che è sopra il Coro in fuori, che vuolsi fatta solamente l' anno 1424. L' Architettura è di que' tempi, e che volgarmente chiamasi Gottica. *Niccola Pi-*

sa-

(a) *Il Vasari nella Vita di Donatello.*

ſano celebre Architetto d' allora ne fu l' autore.

Nel primo altare a deſtra, che è appoggiato ad un pilaſtro, la tavola con Noſtra Donna ſedente ſopra alto piedeſtallo col bambino Gesù, e nel piano li S. S. Pietro, e Paolo da un lato, e Bernardino ed altro Santo dall' altro è opera d' ignoto ma valente Pittore.

Nella Cappella del SS. Sacramento che ſi trova a queſta parte ſi ammirano alcuni baſſo-rilievi in bronzo fuſi dal lodato *Donatello*, e ſono incaſſati nel parapetto dell' Altare. Quello di mezzo figura G. C. morto fra due Angeli, e li due ne' lati altrettanti miracoli di S. Antonio. Ne' fianchi li quattro Angeli del medeſimo metallo, ed a mezzo rilievo ſono eziandio della ſteſſa mano. Il tabernacolo poi formato di ſcelti marmi, ed ornato di bronzi è lavoro di *Ceſare Franco* Arch. Pad. e di *Girolamo Campagna* Scultor Veroneſe Artefici celebri del Sec. XVI.

Nella Cappella vicina ſta una elegantiſſima tavola con G. C. in Croce, la S. Madre da un lato, e S. Gio: Evangeliſta dall' altro in atti dolentiſſimi. Fu colorita da *Pietro Damini* da Caſtel Franco che fioriva nel principio del paſſato Secolo.

Nella ſeguente ſi venera il Corpo di S. Felice II. Papa, e Martire. In eſſa ſtanno dipinte a freſco alcune iſtorie appartenenti alla vita di G. C., ed altre a quella di S. Jacopo Ap. il Mag. al quale per lo innan-

zi

zi era questa Cappella dedicata: opere bellissime di *Jacopo Avanzi* Bolognese fatte nel 1380., e nel 1773. con somma maestria ristorate da *Francesco Zanoni* da Cittadella.

Di quì uscendo vedesi un altare appoggiato ad un pilastro della Crociera, nel quale merita osservazione la tavola con il Crocifisso attorniato nell' alto da' 12. Profeti Maggiori in mezza figura, e nel basso li S. S. Sebastiano, e Gregorio da un lato, Orsola e Bonaventura dall' altro, lavoro diligentissimo di *Jacopo Montagnana* Pad. discepolo di Giovanni Bellino.

Nella sagrestia vicina la volta fu colorita a fresco dal K.r *Pietro Liberi* Pad. che fiorì sul finire del Secolo passato; e vi rappresentò l' ingresso del Santo nel Paradiso. A' dilettanti, ed amatori delle belle arti verrà agevolmente fatto di rammentarsi, osservando quest' opera, le forme di Michelangelo negl' ignudi, ed i profili di gusto antico, e Raffaelesco, che questo nostro Pittore con gran felicità facea ne' suoi dipinti ravvivare.

Ripigliando il giro della Chiesa dietro il Coro non isdegnisi osservare alcune operazioni de' migliori nostri Pittori di questa età.

Nella prima Cappella il Martirio di S. Catterina fu felicemente espresso dallo speditissimo, e facile pennello di *Antonio Pellegrini* Pad.

Nella seconda, la tavola con S. Agata in atto di dolore, e rassegnazione nel tormen-

men-

mento del martirio, anelante d' unirsi a Dio; e sostenuta graziosamente da una Donzella, la quale con pannolino le copre il seno lacerato, onde non resti offesa la modestia, e venga diminuito l' orrore ne' riguardanti, è opera vaga del cel. *Giovambatista Tiepolo* Veneziano.

Nella terza si vede S. Giustina, cui viene conferito il Battesimo da S. Prosdocimo Primo Vescovo di Padova, lavoro di *Jacopo Ceruti* Milanese.

Nell' ultima a questa parte S. Lodovico Vescovo di Tolosa in atto di distribuire limosina a poverelli, che in vari graziosi atteggiamenti gli stanno attorno fu dipinto dal Co: *Pietro Rotari* Veronese.

Segue la cappella del Santuario, nella quale si custodisce gran numero di preziose Reliquie fra le quali spiccano la lingua incorrotta di S. Antonio, ed il di lui Mento. L' Architettura è moderna (essendovisi dato principio all' erezione l' anno 1690.) e benchè sia vaga, tuttavia non lascia di risentirsi degli abusi di quel tempo specialmente nell' Atrio. Tutte le Statue che adornano questo luogo sono opere lodate di *Filippo Parodio* Genovese degno scolare del Bernini. Esse rappresentano la Fede, la Carità, l' Umiltà, e la Penitenza sopra il parapetto del Corridojo; S. Francesco, e S. Bonaventura ai lati; sei Angeli che a lati delle nicchie sostengono i candelotti; e finalmente S. Antonio col gruppo d' Angeli sotto nel frontispizio in atto di es-

esser portato da questi in Paradiso. La gloria d'Angeli, che fanno corona al Santo, e le tant'altre figure di Cherubini, Serafini &c. vagamente disposti in vari atteggiamenti di canto, e di suono lavorati di stucco (col saggio avvedimento di non aggravare di soverchio peso la mole) sono opere di *Pietro Romagnoli* Cremasco, di cui sono pure i quadri di stucco nella parete rappresentanti azioni del Santo.

Uscendo da questa Cappella cade in acconcio osservare sopra la porta del Coro che qui affacciasi un bassorilievo in argilla dorato con la deposizione di G. C. nel sepolcro, lavoro di *Donatello* Fiorentino molto commendato dai Scrittori.

Ripigliando il giro delle Cappelle, nella prima si vede il martirio di S. Bartolomeo rappresentato con figure minori del naturale, ma con pittoreschi vezzi, ed ingegnosamente da *Giovambatista Pittoni* Veneziano.

Nella seconda, la tavola dell'altare ci presenta l'apparecchio alla decollazione di S. Giovambatista. Sta il Santo in una prigione posto ginocchioni in atto di estrema rassegnazione, investito da un lume che per un vano entra in quel bujo, mentre il Carnefice snuda il braccio per apprestarsi al colpo. Questa pittura è delle migliori che sieno uscite dal pennello di *G. B. Piazzetta* Ven. Nè 'l lume serrato, nè la macchia che usava questo Pittore non cadero forse mai tanto in acconcio, quanto in questa rappresentazione.

Nella ſeguente Cappella ſi ammira una tavola di *Antonio Baleſtra* Veroneſe, in cui la forza colla ſoavità mirabilmente gareggia. Sta in eſſa dipinto M. V. in grazioſo atteggiamento di porgere il divin bambino a S. Chiara nel momento eſtremo di ſua vita.

Procedendo ſcorgeſi il Monumento eretto a due Fratelli Marchetti P. P. P. P. chiar. di Medicina, e Chirurgia ſcolpito da *Giovanni Comino* Trevigiano.

Nell'altare vicino il S. Franceſco ſtimmatizzato fu colorito dal *K.r Liberi*, e ſpacciaſi dipinto in una ſola notte.

Di quì ſi paſſa in due Cappelle antiche. Quella chiuſa da raſtrello di ferro è dedicata a S. S. Filippo, e Jacopo Min. Vi ſi veggono alcune pitture antiche a freſco rappreſentanti alcune iſtorie di Criſto, e degli Apoſtoli; e preſſo l' altare a ſiniſtra la rivelazione fatta da S. Antonio al B. Luca Belludi (del quale quì ſi venera il Corpo) della liberazione di Padova dalla tirannide di Eccellino, ed altre grazie conceſſe da Dio dopo la morte di queſto Beato per ſua interceſſione. Vuolſi ancora notare l' effigie di Eccelino nel gran comparto dallo ſteſſo lato nella perſona di quell' armato a Cavallo con capello, e piuma eretta in teſta. Operò quì *Giuſto* Padovano, ma trovandoſi queſte pitture molto pregiudicate dal tempo ſi credette di riſtorarle negli anni addietro.

La Magnifica, e ricca Cappella del San-

Santo quì vicina fu principiata l' anno 1500. colla sopraintendenza di *Giovanni Minello de' Bardi* Padovano insieme con *Antonio* suo figlio: in seguito v' ebbero mano due celebratissimi Architetti *Jacopo Sansovino* Fiorentino, e *Giovanni Maria Falconetto* Veronese, come consta da documenti. I due pilastri agli angoli del prospetto mostrano diligentissimi intagli a basso - rilievo scolpiti da due eccellenti Artefici del XVI. Sec. a quali piacque lasciarvi il loro nome scritto: quello a destra è di *Matteo Allio* Milanese, l' altro a sinistra di *Girolamo Pironi* Vicentino.

Nell' interno di questa Capella vi sono nove comparti, in cui stanno rappresentate azioni del Santo in marmo, ed a basso-rilievo scolpite da eccellenti scultori di que' tempi.

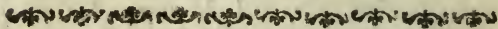
Nel 1. S. Antonio lascia l' abito de' Canonici Regolari, e bramoso d' incontrare il martirio prende in Coimbra quello de' Frati Minori. Fu scolpito dal mentovato *Antonio Minello*.

Nel 2. è scolpito il miracolo del Santo, che col segno della Croce sana una Moglie innocente precipitata dalla finestra e mortalmente ferita dal Marito. Sta maestrevolmente espresso questo fatto, se vogliasi far osservazione a colui che è in atto d'inferir nuovamente col pugnale alla mano contro la Moglie; come anche se vogliasi notare in Lei il totale abbandonamento di forze, e 'l suo stato estremo. Negli astanti,

 e spe-

e ſpecialmente ne' due che trattengono il ſcritore ſono a maraviglia eſpreſſi l' affanno, e l'orrore. *Paolo Fiorentin detto Peluca* (*a*) fu l' autore di queſt' opera. Egli merita grandi elogi, e maggiori ſe in queſto lavoro non aveſſe peccato alcun poco nel tozzo.

Nel 3. vien figurato il Santo che in Lisbona riſuſcita un giovane, acciò atteſti l' innocenza di ſuo Padre imputato falſamente d' eſſerne ſtato l' ucciſore; liberando così il proprio genitore dalla morte. La meraviglia, e lo ſtordimento negli aſtanti ſono mirabilmente eſpreſſi in queſt' opera, che viene molto celebrata dagli Scrittori. Ella è uſcita dallo ſcarpello di *Girolamo Campagna* Veroneſe, al quale piacque laſciarvi ſcolpito il ſuo nome.

Nel 4. Si ammira la giovanetta affogata in una foſſa paludoſa del contado di Padova, e dal Santo ritornata in vita; lavoro di *Jacopo Sanſovino* Fiorentino, come vi ſi legge ſcritto. Sì ricca delle bellezze dell' arte è queſt' opera che dopo quello che ne fu in ſua lode detto da tanti Scrittori, che che quì ſe ne diceſſe ſarebbe inutile. Il Pro-

(a) *Sul punto che queſt' operetta dovea eſſere conſegnata allo Stampatore venne fatto di ſcoprire documenti che porgono queſta notizia, e però non ſi fù a tempo di far cognizione di tale Artefice.*

Professore, e l' amatore vi potranno trovare un trattenimento molto interessante, e dilettevole.

Nel 5. Che gareggia coll' antecedente, si vede il Nipote del Santo richiamato in vita alle fervorose preghiere della sorella. Scherzando quel fanciullo con altri in una barchetta s' era fatalmente affogato. Ben espressi in quest' opera sono gli affetti dell' animo negli astanti, e specialmente nella Madre del morto fanciullo che nell' atto stesso della fervorosa istanza, mostra insieme il dolore, e la gran fiducia nel Santo d' essere esaudita. Due Artefici ebbero mano in quest' opera *Danese Cattaneo* da Carrara la principiò, ma soprafatto dalla morte subentrò *Girolamo Campagna* Veron. a terminare il lavoro del suo Maestro.

Nel 6. Il Santo che scuopre nello scrigno il cuore ancor palpitante di un avaro defunto è Scoltura di *Tullio Lombardo*, benissimo intesa, e con somma diligenza condotta. Fu fatta l'anno 1525. come vi si legge presso il nome dello Scultore.

Nel 7. Sta scolpito dall' artefice medesimo il miracolo di S. Antonio che unisce il piede ad un giovine che se l' avea tagliato, per aver dato con esso un calcio alla Madre; avendo interpretato materialmente la correzione del Santo. Con non minore studio, e diligenza è condotto ancora questo dell' altro sopra descritto lavoro.

Nel 8. Si vede quando Aleardino Eretico gettò dalla finestra un bicchiere di ve-

tro dicendo che crederebbe che il P. Antonio fosse Santo, quando il vetro non si spezzasse; il bicchiere ruppe la pietra sopra cui cadde, e rimase illeso; pel qual prodigio l' eretico si convertì. Questo bicchiere si conserva tra le Reliquie nella Capella del Santuario. L' opera è di *Zuan Maria da Padoa* Scultore, ma fu compiuta da *Zulian Fornasiero* come ci fanno sapere alcuni documenti.

Nel 9. Che è l' ultimo, si scorge il fatto miracoloso che operò il Santo facendo parlare un bambino da pochi giorni nato, per testificar colla voce, e additar col dito suo Padre, rimovendo così il sospetto che concepito avea contro la moglie: scultura di *Antonio Lombardo*.

Gli stucchi della volta sono bellissimi lavori di *Tiziano Minio* Pad. Nell' altare riposano le ceneri del Santo. Le tre statue che vi stanno sopra e che rappresentano S. Bonaventura, S. Lodovico Vescovo di Tolosa, e S. Antonio in bellissimo metallo di bronzo sono opere di *Tiziano Aspetti* parimenti Padovano. Del medesimo sono i quattro Angeli che sostengono i Cerei negli Angoli de' balaustri, i due mezzi candellieri, le portelle che chiudono l' ingresso avanti l' altare, non che quelle di dietro che chiudono il sito per cui si entra sotto l' arca, e finalmente l' altare medesimo.

Ai lati di questo altare stanno due gruppi d'Angeli in marmo di Carrara sostenenti due gran candelieri d' Argento assai ben tra-

va-

vagliati che pesano 3134. Oncie. Il gruppo a destra fu scolpito da *Orazio Marinali* cel. Scultor Bassanese del Sec. passato, e l'altro a sinistra da *Filippo Parodio* Genovese.

Di quì procedendo verso la porta laterale, trovasi presso questa la Conca dell'acqua benedetta con una statua scolpita dal nominato *Tiziano Aspetti*.

Segue l'altare con la deposizione di G. C. dalla Croce con grandioso carattere colorita da *Luca Ferrari* da Reggio.

Appoggiato all'ultimo pilastro da questo lato sta un monumento eretto al Co: Orazio Secco Nob. Pad. morto sulle mura di Vienna nell'assedio fattone da Turchi l'anno 1683. Fu scolpito da *Filippo Parodio* che vi scrisse il suo nome sotto il piede d'una statua.

Appoggiato al medesimo pilastro v'è l'altare della Madonna detta de' Ciechi con Nostra Donna dipinta oltre il naturale da *Stefano da Ferrara* cel. Pittore che fioriva sul finire del XV. Sec. Fu ristorata dal lodato *Zanoni*.

Nella pila dell'acqua Santa situata presso questo altare, la Statua del Redentore colle mani giunte in atto di ricevere il Battesimo fu ancor essa scolpita dall'*Aspetti*.

Di quì portandosi a vedere il Presbiterio per la Navata di mezzo meritano osservazione alcuni Monumenti.

Nel secondo pilastro a sinistra ammirasi il superbo Mausoleo eretto nel 1555. ad Ales-

Aleſſandro Contarini Generale della Repub. invenzione di *Michele Sammicheli* Veroneſe. Sei ſono gli ſchiavi che ſoſtengono il Monumento. De' quattro della facciata, i due dal lato verſo la porta maggiore ſono di *Aleſſandro Vittoria* Trentino Scolare del Sanſovino, e ſi vogliono diſegnati ſul guſto di quelli della Colonna Trajana; del medeſimo ſcarpello è la ſtatua a queſti ſovrapoſta, e la fama che compiſce il mauſoleo. Gli altri due Schiavi ſono di *Pietro da Salò* diſcep. anch'egli del Sanſovino, e di lui è pure la ſtatua ſovrapoſta. Il Buſto del Generale è di *Daneſe Cattaneo*; ed i due ſchiavi ne' fianchi ſono di ſcarpello inferiore, e veriſimilmente di *Agoſtino Zoppo* Pad.

Dirimpetto a queſto ſta un'altro monumento eretto al Card. Pietro Bembo, la di cui gentile Architettura da altri è attribuita al mentovato *Sammicheli*, e da altri a *Daneſe Cattaneo*; certo è però che da queſt' ultimo fu ſcolpito il buſto del Bembo: opera molto celebrata dagli Scrittori, alla perfezione della quale hanno molto contribuito i conſigli di Tiziano, e del Sanſovino. L' iſcrizione è di M. della Caſa.

In faccia al pulpito il Depoſito di Girolamo Micheli P. V. è ornato di buona Architettura, ma è ignoto l' autore.

Su la balauſtrata che chiude il Presbiterio vi ſono quattro Statue di bronzo che figurano la Fede, la Carità, la Temperanza, la Fortezza lavoro di *Tiziano Aſpetti*. Le portelle all' ingreſſo dello ſteſ-

ſteſſo metallo ſono del medeſimo Artefice.

Sotto i due primi Organi ſi veggono incaſſati nel muro i ſimboli de' quattro Evangeliſti fuſi in bronzo da *Donatello* Fiorentino.

Seguono ſotto le Cantorie dodici baſſorilievi parimente in bronzo. I ſei a deſtra ſono tutti lavori di *Vellano* da Padova che gareggiano con quelli di Donatello; e rappreſentano 1. Abelle uccìſo da Caino. 2. Il ſagrifizio d' Abramo. 3. Giuſeppe venduto 4. La ſommerſione dell' Eſercito di Faraone. 5. Il Vitello d'oro. 6. Il ſerpente di Bronzo.

A ſiniſtra poi 1. Sanſone che rovina il Tempio meraviglioſamente eſpreſſo dal medeſimo *Vellano*. 2. Davide in conflitto con Golia di *Andrea Brioſco*, detto *Riccio* Padovano. 3. Davide che danza davanti l'Arca di *Vellano*. 4. Il giudizio di Salomone del ſudetto. 5. Giuditta che tronca la teſta ad Oloferne del *Riccio*. 6. Giona inghiottito dalla Balena di *Vellano*. I due del *Riccio* furono fuſi l'anno 1507. e que' di *Vellano* nel 1488.

Nel parapetto dell'altare vi ſono altri baſſorilievi in bronzo lavori eccellenti di *Donatello*. Nel mezzo è figurato un *Ecce Homo;* alla parte dell'Epiſtola il miracolo di S. Antonio che moſtra il cuore del morto avaro nello ſcrigno; ed a quella del Vangelo il Santo che riſana il piede al Giovine che ſe l'avea reciſo; ed a fianchi gli an-

angeli a mezzo rilievo, ed altri leggiadri bronzi tutti di queſto cel. Artefice.

Li due Santi Proſdocimo, e Lodovico Veſcovo di Toloſa a lati dell' altare parimente in bronzo ſi vogliono di *Tiziano Minio* Pad.

Il magnifico candelabro di Bronzo che ſta al lato del Vangelo, non che il piedeſtallo sù cui poſa, è opera laborioſiſſima di *Andrea Riccio* mentovato, che gli coſtò dieci anni di tempo. La ſua altezza è di piedi 11., e 15. col piedeſtallo: aſſai leggiadra è la ſua forma, ed è lavorato con miſterioſo artifizio, vedendoviſi i ſimboli dell' umana redenzione, delle virtù, delle ſcienze &c.

Il gran Crociſiſſo che vedeſi nell' altare in fondo del Coro, come pure le cinque ſtatue che vi ſtanno ſopra, tutte in bronzo ſono del celebrato *Donatello*; e quelle di pietra di *Girolamo Campagna*.

Non ſarà forſe diſaggradevole al dilettante di paſſare nel Convento, dove nell' andito che ſtà tra i due primi Chioſtri può oſſervare un belliſſimo Mauſoleo ornato di quattro colonne ſcanalate d' ordine compoſito reggenti un frontiſpizio di ſoda Architettura. Sull' urna ſepolcrale vi ſono due Neonemie, o Statue piangenti veſtite dietro il nudo, ſpiranti meſtizia, e dolore. E' ignoto l'Artefice, ed a chi ſia ſtato eretto queſto elegante monumento.

La Biblioteca ancora può eſſer veduta ſpecialmente pei molti, e rari MSS. antichi.

chi. Il soffitto fu dipinto a fresco dal nostro *Antonio Pellegrini*.

Sulla piazza di questo Tempio sta la chiesetta di

S. GIORGIO

Fabbricata l' anno 1377. dal March. di Soragna, e dipinta da tre cel. autori di quell'età. Di *Aldighieri da Zevio* Veronese è la Storia di S. Lucia, ed il Cenacolo. Di *Sebeto* pur Veronese è quella di S. Giovanni. La parte superiore poi è di *Jacopo Avanzi* Bolognese.

Contigua è la

SCUOLA del SANTO

Celebre per le preziose sue pitture la maggior parte a fresco.

Salita la scala entrasi nel Capitolo. Il primo Comparto a destra rappresenta S. Antonio che fa parlare un bambino per sincerar il Padre della fedeltà della moglie; opera mirabile di *Tiziano Vecellio*, sì delicatamente condotta (a detta del Ridolfi) che pare a olio dipinta.

Segue il fatto prodigioso dell' avaro il di cui cuore fu dal Santo mostrato esistere nello scrigno alla presenza di molti spettatori; pittura del Cav. *Giovanni Contarini* Veneziano.

Vien dietro il caso dell' asina che inginocchiatasi alla presenza del Sacramento

la-

lascia la biada presentatale ; caso prodigioso operato dal Santo per convertire un Eretico. Questa Pittura è d' ignoto Autore.

D' ignoto pennello è pure l' apparizione di S. Antonio al B. Luca Belludi, predicendogli la vicina liberazione di Padova dalla tirannide d' Eccellino, che sta espressa nel vicino comparto.

Il quadro seguente con il Santo morto, e circondato da divoti spettatori con vari fanciulli che festosamente gridano *è morto il Santo* tizianeggia a maraviglia; ma siamo al bujo intorno il suo vero autore.

Sopra la Banca della confraternita si vede rappresentata l' Arca del Santo riaperta ad istanza del Cardinal Guido di Monteforte alla presenza di Jacopo da Carrara, e Costanza sua moglie, che sono presso al corpo del Santo (e si vuole, che sieno i loro ritratti) con altri spettatori all'intorno: opera di molto merito del mentovato *Giovanni Contarini*.

Segue il miracolo del bicchiere restato illeso quantunque lanciato dall' alto sopra una pietra, operato dal Santo dopo la sua morte per convertire un Eretico, il quale si vede attonito, e stupefatto. L' opera è della Scuola di Tiziano.

In quello contiguo all' altare si scorge l' ammonizione che fa il Santo ad Ezzelino, il quale con le mani giunte gli sta dinanzi: pittura di maniera secca, e d' autore ignoto.

A lati dell' altare vi stanno dipinti li SS. Francesco, ed Antonio, ed al di sopra

pra alcuni angeli da *Domenico Campagnola*.

Dall'altro lato dell' altare sta dipinto altro miracolo del Santo che fa svanire un imminente pioggia suscitata dal nemico infernale nel mentre che predicava. Questa pittura è parimente di maniera secca, e d' autore ignoto.

A questa succede un capo d' opera di *Tiziano*, il quale mirabilmente quì espresse il fatto di quel cavaliere che per sospetto d' infedeltà trucida la Moglie, alla quale poi per miracolo del Santo viene restituita la vita. Si vede di lontano in amenissimo paesaggio il Cavaliere medesimo che rende grazie al Santo per averla risuscitata.

Dello stesso divin pennello è il quadro vicino sopra la porta della Sagrestia. Si vede in esso il caso di quel giovine che tagliatosi il piede, gli fu riunito miracolosamente dal Santo. Sì famose sono le tre nominate opere di *Tiziano*, sì celebrate da tanti Scrittori, e più volte intagliate in Rame, che è superfluo riportarne quì lodi ulteriori.

Segue un altro quadro della Scuola di Tiziano, e sì bene condotto che da alcuni è tenuto per suo. Viene rappresentato in esso un fanciullo che per inganno diabolico morto in una caldaja d' acqua bollente fu dal Santo richiamato in vita.

Anche il contiguo (che è dipinto in tela) è della scuola di Tiziano, e vi si vede il Santo che risuscita un morto, onde at-

attesti l' innocenza di suo Padre falsamente imputato d' omicidio.

Oltrepassato un quadro moderno in cui sta dipinto il transito di S. Antonio; nel seguente si vede dipinto in tela il fatto della giovane annegata, e richiamata in vita dal Santo; ancora questo è di autore ignoto.

Finalmente sopra la porta si ammira il miracolo del fanciullo risuscitato dal Santo, opera bellissima di *Domenico Campagnola* Padovano ancor essa mentovata con lode dagli Scrittori.

Prima di uscire di quì è osservabile presso la porta per cui siamo entrati un uomo, con un fanciullo a lato colorito a fresco, e di maniera sì tizianesca, che alcuni la tennero per opera di questo artefice.

S. GIUSTINA

Monaci Benedettini Cassinensi.

SUL modello che fece l'anno 1516. il cel. *Andrea Briosco*, *o Riccio* Pad. fu eretto questo magnifico Tempio, tranne qualche piccolo cangiamento. N' ebbe la sopraintendenza in seguito *Alessandro Leopardo* Arch. e Scult. Veneziano, e *Andrea Moro*, o *Morone* Bergamasco Artefici di chiara fama. Questa maestosa Fabbrica (che è tuttavia senza Facciata) forma, e formò sempre l' ammirazione de' Viaggiatori, e degl' intendenti, specialmente pel tutt' insieme sì meraviglioso, ed armonico.

En-

Entrando in Chiesa nel primo altare a destra si ammira la Conversione di S. Paolo dipinta dai così detti *Eredi di Paolo Caliari* Veronese.

Nel 2. Si vede S. Gertrude in graziosa azione di rapimento in estasi, e sostenuta da Angeli; opera con somma delicatezza, e leggiadria condotta dal K.r *Pietro Liberi* Pad.

Nel 3. Sta una palla di *Carlo Loth* Bavarese, che rappresenta il martirio di S. Gherardo Sagredo dipinto d'una maniera forte e robusta, e di carattere grandioso proprio di quel Pittore, che contasi fra i più eccellenti naturalisti, che fiorissero sul finire del passato secolo.

Nel 4. La morte di S. Scolastica, che è circondata da altre Monache afflitte, e dolenti, è bel lavoro di *Luca Giordano* da Nocera de' Pagani nel Regno di Napoli.

Nel 5. La tavola di S. Benedetto è di *Giacomo Palma* il giov. e si può contare tra quelle opere, in cui questo ferace Pittore vi ponesse attenzione. Rappresentò quì il S. Abbate sulla porta del Monastero in atto di accogliere affettuosamente i SS. Fanciulli Placido, e Mauro accompagnati da numerosa, e nobile comitiva. In questa Cappella il gran quadro a destra che rappresenta Totila Re de' Goti prostrato dinanzi a S. Benedetto sulla porta del Monastero fu dipinto da *Giovambatista Maganza* Vicentino. L'altro dirimpetto con lo stesso Santo che porge la regola Monastica a vari Principi

 dell'

dell'uno, e l'altro sesso è opera di *Claudio Ridolfi* Veronese molto celebrata dai Scrittori. Fra gli altri pregi vi si nota le bellissime idee nelle teste, i paneggiamenti di maniera grandiosa maestrevolmente gettati, e con sommo studio condotti.

Nelle due Cappelle seguenti nulla avvi di notabile. In quella poi che forma braccio alla Crociera si venera il corpo di S. Mattia Ap. e dietro l'altare avvi una porta che mostra un atrio che conduce in un antico Oratorio. Nell'atrio si vede un pozzo detto de' *SS. Innocenti*, ove sono molte reliquie de' Santi per opera miracolosa scoperte. In faccia v'è un altare la di cui tavola rappresenta appunto il miracolo, onde si fece tale scoperta per le preghiere della B. Giacoma; accendendosi per divina virtù dodici candele da Lei poste intorno ad un cerchio fatto di pietre a Mosaico, nel luogo ove ora esiste il pozzo mentovato; prevenuta detta Ven. Donna da una rivelazione di M. V. Questa pittura vaga ed elegante è di *Pietro Damini* da Castel Franco.

Innoltrando il passo si cala in una Cappella dedicata a M. V. di cui quì si venera un' antica immagine; la quale vuolsi quà portata da Costantinopoli da S. Urio Prete, e che fatta gittare nel fuoco da Costantino Iconoclasta l'anno 741, ne uscisse illesa da se. Nell'altare sta rinchiuso il corpo di S. Prosdocimo primo Vescovo di Padova, speditovi da S. Pietro a portarvi il Vangelo. A destra nel pavimento v'è una scala che met-

mette in alcuni sotterranei, dove furono trovati de'corpi Santi che in Chiesa si venerano; non che quello di *S.* Daniele Levita che sta in Duomo, e vi si vede una tavola dove egli fu confitto.

Ritornando in Chiesa. Nella Cappella a destra della maggiore *Filippo Parodio* Genovese scolpì in figure oltre il naturale G. C. morto a piedi della Croce, ed appresso la *SS.* Madre: a lati poi stanno S. Giovanni Evang., e S. M. Maddal. in atto dolentissimo. L'opera è condotta con grande studio, ed intelligenza, e ricorda molto lo stile del Bernino Maestro dell'autore; ma i critici severi la trovano alquanto ammanierata.

Nella Cappella maggiore è degna d'ammirazione la stupenda tavola di *Paolo Caliari*, che rappresenta il martirio di S. Giustina, e nell' alto G. C. la Vergine, e S. Giovanni con gloria d'Angeli che calano dal Cielo con palme, e corone. E' osservabile che dovendo questo quadro esser collocato assai alto, il giudicioso Pittore prese il punto di veduta sotto il medesimo collocando le figure principali nella prima linea del piano, con che viene insensibilmente a mancare la veduta delle più lontane; il qual modo si accosta alla naturale maniera di vedere. Va alle stampe quest' opera incisa da Agostino Caracci.

De' quattro quadri laterali in forma di mezza luna l'Apparizione de' tre Angeli ad Abramo, e Nadab ed Abjud gastigati da Dio sono di *Gio: Francesco Cassana* Ge-

novese: la Lotta di Giacobbe, e Giaelle che trafigge le tempia a Sisara di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese*.

Nell'altare sta il corpo di S. Giustina V. e M. Nelle solennità principali vi si espongono due statue d'Argento in mezza figura rappresentanti S. Prosdocimo, e S. Giustina, e ne' basamenti alcune loro azioni: opere belle di *Bartolommeo Spanno* da Reggio che fiorì sul fine del XV. Sec..

Nella Cappella del SS. Sagramento la volta fu colorita a fresco dal valente *Sebastiano Rizzi* Bellunese. Vi si ammira l'eterno Padre circondato dagli Angeli, e gli Apostoli adoranti il Sagramento, il tutto eseguito con molta franchezza.

Nella gran Cappella della crociera riposa il corpo di S. Luca Evang.; ed oltrepassate le due seguenti si trova quella dedicata a S. Mauro sul di cui altare si vede una palla con questo S. Abb. trasportato al Cielo dagli Angeli, con molti infermi nel piano che implorano il di Lui ajuto, pittura di *Valentino Le Febre* di Bruxelles che fiorì in Venezia nel finire del Sec. passato.

Nella seguente si vede il martirio di S. Placido, e Compagni espresso dal facile pennello di *Luca Giordano*; lavoro grazioso, e vago, e del miglior stile di questo Pittore.

La tavola che segue mostra il martirio di S. Daniele Levita, e Martire Pad. colorito da *Antonio Zanchi* da Este. Ingegnosa n'è la composizione, buono il disegno, e gli effetti della carne vi sono mostrati con intel-

telligenza. Ella è delle migliori opere di questo autore, cui non mancava che un pò più di nobiltà e leggiadria per ascendere ad un più alto segno di gloria.

Altra bella tavola si trova in seguito, dipinta da *Sebastiano Rizzi*, con S. Gregorio Magno prostrato sotto d'un baldacchino che prega M. V. a liberar Roma dalla pestilenza.

Finalmente nell' ultima Cappella il martirio dell' Ap. S. Jacopo Min. è opera celebrata degli *Eredi di Paolo Caliari*.

Nel Coro vecchio, che è situato presso la Sagrestia la tavola dell' altare che mostra N. D. assisa sopra un Trono col bambino sulle ginocchia, e nel piano S. Prosdocimo, e S. Monica da un lato, S. Benedetto, e S. Giustina dall' altro, è lavoro di *Girolamo Rumani* Bresciano detto *Romanino*. Spicca in esso una somma diligenza, e finitezza, e nelle teste una gran verità, e nobiltà. Questo gran imitatore di Tiziano fiorì intorno la metà del XVI. Sec.

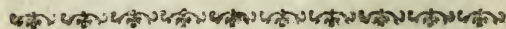
Nel vasto Monastero merita ancora esser veduto il Chiostro maggiore tutto dipinto a fresco con azioni di S. Benedetto. La parte meridionale, che è a destra di chi entra, fu dipinta da *Bernardo Parentino*. I comparti dipinti da questo Pittore sono dodici, e nell' ultimo si legge il nome dell' autore, ed in un altro l'anno 1494.

Questo lavoro eseguito con somma diligenza dal Parentino fu ristorato non ha guari. Se l'esito abbia corrispesto alla buona

intenzione sarà agevole a distinguersi da chiunque sia un pò iniziato nel buon gusto per le belle arti. Il rimanente fu dipinto mezzo secolo dopo da *Girolamo Campagnola* Pad., e forse ancora da altri. Anche di queste pitture se ne sta attualmente tentando la ristorazione.

Gli arabeschi, ed i simboli a chiaroscuro sù i dipinti pilastri che separano un comparto dall' altro s' è creduto bene di salvarli dalle ingiurie del tempo col bulino (*a*).

Nel Reffettorio detto *da Magro* sta un quadro con la Cena del Signore in casa del Fariseo dipinta da *Paris Bordone* Trevigiano.

Nelle Stanze del Reverendiss. P. Abate si trova una buona collezione di Quadri. Fra questi si distinguono una celebre palla di *Andrea Mantegna* dipinta in tavola e divisa in dodici comparti, con S. Luca sedente nel mezzo. Il Martirio di S. Giustina di *Paolo Caliari*. Altra Assunzione di M. V. del medesimo. Un Crocifisso fra due Ladroni sul paragone, tenuto ancor questo di *Paolo*. Caino che uccide Abel-

(a) *Vi si sta attualmente lavorando, e n' è già uscito alla luce la prima Stampa formata da due fogli imperiali, che offre il disegno di tre pilastri.*

Abelle di *Giorgione*. Nostra Donna col bambino Gesù, ed a lati S. Giustina, e S. Benedetto di *Girolamo Rumani*. M. V. col bambino, e S. Catterina di *Francesco Salviati* Fiorentino. La Cena del Signore con la Maddalena a piedi di *Giuseppe Porta* detto *Salviati* suo scolare. La Giustizia, e la Pace del *Guercino*. Un riposo di M. V. di *Polidoro*. Altra figura di M. V. col bambino, e S. Giovambatista di *Gio: Bellino*. Il Signore al Limbo di *Paolo Farinato*. S. Sebastiano, e S. Girolamo in mezza figura di *Carlo Loth*. Altro S. Girolamo in mezza figura di *Giacinto Brandi*. Un Ecce Homo, ed una B. V. di *Solimene*. Un Redentore, e la B. V. di *Carlo Maratta*, ed una Maddalena di *Carlo Cignani* tutti in mezza figura.

Degna finalmente d' esser veduta è la cospicua Libreria di questo Monastero, riguardevole per la sua costruzione, e molto più pel numero, e sceltezza de' Libri de' quali è composta.

E R E M I T A N I

Chiesa dedicata a SS. Filippo, e Jacopo de' PP. Agostiniani.

POche cose ma molto interessanti potrà quì notare l' amatore delle belle arti.

Alla metà della Chiesa, a sinistra ammirasi un magnifico Mausoleo eretto a Mar-

Marco Mantoa Benavides cel. Scrittore e P. P. P. di Leggi in questa Università, opera di *Bartolommeo Ammanati* Scultore, ed Architetto Fiorentino discepolo del Sansovino. Le due Statue laterali alla tomba mostrano la Fatica, e la Scienza. Dietro s'alza un alto, e continuato basamento che regge quattro colonne Composite framezzate da tre graziose nicchie. In quella di mezzo v'è la statua del Mantova, e nelle laterali altre due simboleggianti l'Onore, e la Fama. Le colonne agli angoli anno il sopraornato risaltato, e fanno l'uffizio di sostenere altre due statue simboliche. Quelle di mezzo l'hanno continuato, e reggono una lapide con iscrizione, sopra la quale poi una statua che figura l'Immortalità dà compimento a questo Monumento, che caratterizza l'*Ammanati* per quell'illustre Scultore, ed intelligente Architetto che dai Scrittori ci viene descritto.

A destra dell'altar maggiore sta una gran Cappella famosa, e celebre per le squisitissime pitture a fresco di *Andrea Mantegna* Pad.

I sei comparti a sinistra rappresentano alcune azioni di S. Jacopo Ap. e sono tutti di questo Pittore. I cinque a destra mostrano altrettanre Istorie di S. Cristoforo, ma da questa parte il solo comparto inferiore è del *Mantegna*. Spiccano a meraviglia in queste pitture incomparabili i pregi tutti dell'arte, ma quel che supera ogni credenza è la Prospettiva nella quale quest'

Ar-

Artefice toccò il sommo della perfezione. Gli altri comparti sono di vari Pittori Padovani, condiscepoli del *Mantegna*, e di gran merito pur essi, ma che molto discapitano nell' azzardoso confronto. Nel riparto in cui si vede S. Cristoforo che col divin bambino sugli omeri passa sopra l' acque, si legge *Opus Bona*; nell'altro vicino con vari guerrieri ginocchioni, davanti il medesimo Santo sta scritto *Opus Ansuine*; i superiori comparti poi sono d' altra mano, ma tutti di merito.

Dietro l' Altare v' è dipinta l' Assunzione di M. V. circondata dagli Angeli con li S. S. Apostoli nel piano; nella volta il Padre Eterno; ne' lati li S. S. Pietro e Paolo, Cristoforo e Jacopo &c. e sotto di questi li quattro Dottori della Chiesa. Queste Pitture sono di *Niccolò Pizzolo* Pad. concorrente del *Mantegna*, e ricordate con lode dal Vasari.

Giacchè poi l' occasione c' invita può osservarsi la tavola dell' altar maggiore con N. D. col bambino sulle ginocchia sedente in alto Trono, ed appiedi S. Jacopo, e S. Agostino da un lato; e dall' altro S. Marina in abito di Monaco, e S. Filippo Ap., nel mezzo de' quali il Doge Gritti colla Città di Padova in mano; lodevole fatica fatta nel 1536. da *Lodovico Fumicelli* Trevigiano gran disegnatore, e gagliardo coloritore sul gusto Tizianesco.

Li S. S. Pietro, e Paolo, e li due Prof. Moisè, e Giosuè grandi oltre il na-

turale dipinti a fresco a' lati di questo altare sono delle migliori opere uscite dal robusto penello del nostro *Stefano dall' Arzere* l' anno 1550.

Il Coro presenta all' amatore erudito pitture a fresco del Sec. XIV. operate da *Guariento* Pad. uno de' primi Pittori che scostossi dalla greca maniera, ed introdusse tra noi qualche movimento, attitudine, piega, e componimento affestato.

Nella Sagrestia ammirasi nell' altare la celebre tavola con S. Giovambatista nel deserto del gran *Guido Reni* Bolognese. Se non è di *Guido*, è opera certamente di qualche valente pennello della sua scuola, il quadro che sta sopra la porta con una fanciulla in mezza figura, vestita di bianco con colomba in mano simboleggiante l' Innocenza.

La Biblioteca di questi P. P. è arrichita di rari MSS.

S. S. ANNUNZIATA

nell' Arena.

GIace questa Chiesetta in una spaziosa Piazza di figura ovale chiamata *Arena*, scorgendosi fra le muraglie che la circondano le vestigia d' un antico Anfiteatro, del quale fu tanto detto da nostri Scrittori.

Internamente è tutta dipinta a fresco,

e vi ſono rappreſentate iſtorie del V. e N. Teſtamento dal famoſo *Giotto* Fiorentino ſcolare di Cimabue, ma che ſuperò il Maeſtro. Sono celebratiſſime queſte Pitture; ed alcune ſi pretendono eſeguite ſu i ſuggerimenti di Dante, il quale portoſſi in Padova a ritrovar Giotto mentre quì nel 1306. operava. Ve ne ſono infatti di curioſiſſime, e di bizzarra invenzione, particolarmente quella nel comparto a ſiniſtra entrando che rappreſenta l' Inferno, la quale ſi ſuole tenere celata con una tela.

Le pitture però della Cappella vengono tenute di *Taddeo Bartoli* Saneſe, il quale (ſecondo il Vaſari) fu chiamato ad operare in queſto luogo da Giotto ſuo Maeſtro. Sono per vero dire queſte molto ſimili a quelle di Giotto, ma l' occhio perſpicace degl' intendenti non vuole accordare a queſte l'eleganza delle altre.

S. MARIA IN VANZO

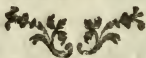
Chieſa del Seminario.

UN opera ſola che ſi noterà in queſta Chieſa compenſarà con uſura l' incommodo del viaggio di chi ſi porta in queſto luogo.

Nella Cappella laterale alla maggiore dal lato ſiniſtro ſta una tavola celebratiſſima di *Giacomo Baſſano*. Eſſa rappreſenta il morto Redentore portato al ſepolcro con

gran

gran divozione da Gioſeffo, e Nicodemo ſeguiti da Servi con torcie acceſe onde iſgombrare le tenebre della ſera. Stanno appreſſo la V. Madre tramortita pel dolore, e le altre Donne dolenti. Miraſi in qualche diſtanza il monte Calvario, e ſopra di eſſo le Croci &c. In ſomma così al vivo eſpreſſe in queſt' opera il Pittore le circoſtanze tutte di quella pia azione che lo ſpettatore ſi vede egualmente obbligato allo ſtupore, ed alla commozione. Ella è maeſtrevolmente colpeggiata ſull'ultima maniera dell' autore, che ſi compiacque laſciarvi ſcritto *Jac. Baſſanen. Faciebat* MDLXXIV.

A P-

APPENDICE *alle* CHIESE

Dove ſi accennano alcune altre coſe pregevoli che nelle ſeguenti ſi contengono.

S. *Agoſtino PP. Domenicani*. La terza Cappella a deſtra dedicata al nome di Gesù è dipinta a freſco colla ſtoria dell' Invenzione della Croce da ignoto, ma bravo Pittore ſul guſto Tizianeſco.

Oltrepaſſata la porta laterale, e due altari, il gran quadro che rappreſenta la peſte del 1630. è opera di *Luca Ferrari* da Reggio. Vi ſi ammirano de' graziosiſſimi gruppi, ma ſopra tutto vuolſi notare una donna in piedi colle braccia incrocicchiate, che molto rammenta Guido Reni maeſtro dell' autore.

Carmini. Nella Chieſetta della Scuola a ſiniſtra entrando, vedeſi ſul muro dipinta a freſco l' Adorazione de' Paſtori, quella de' Re Magi, e la Circonciſione del Signore da *Domenico Campagnola* Pad.

Preſſo li gradini dell' altare pure a ſiniſtra v' è un comparto con la viſitazione di S. Giuſeppe, e di S. Anna dipinti da *Tiziano*; del quale è pure il quadro con M. V. col Bambino in braccio che ſerve di tavola all' altare.

Le altre pitture a freſco che ſono intorno queſta Chieſetta parte ſono della ſcuola di Tiziano, e parte di maniera più antica, e ſecca.

S. Franceſco PP. Minori Oſſerv. Nel primo altare a ſiniſtra entrando tiene luogo di tavola un gran baſſorilievo in bronzo con N. D. ſedente in trono, ed a lati

S. Francesco, e S. Pietro Martire, opera di *Vellano* da Padova fusa l'anno 1493.

Nella quinta Cappella da questa parte si ammira l'Ascensione del Signore dipinta da *Paolo Caliari* Veron.; ma gli Apostoli furono dipinti da *Pietro Damini* di Castelfranco per essere stati tagliati fuori, e rubati quelli del primo autore.

L'amatore erudito delle belle arti potrà osservare in uno stanzino situato al lato destro del coro due vecchie ancone d'altare. In una che è divisa in due ordini di scompartimenti con cinque Santi per cadauno, ed in cima G. C. morto, si vede scritta questa epigrafe *MCCCCLI Antonius & Bartholomeus Fratres de Murano pinxerunt noc* (così) *opus*. E' de' *Vivarini* da Murano: il primo fu diligente, e ragionevole pittore nel vecchio stile di quell'età, il secondo fu il migliore de' Vivarini. L'altro quadro ha M. V. nel mezzo adorante il nato bambino Gesù che sta tra 'l Bue, e l'Asinello: S. Giuseppe da un lato, un buon paesaggio da lontano ec. e ne' quattro laterali comparti altrettanti Santi. Vi si legge *MCCCCXLVII Cristofalo de Ferrara Itaja. Antonius da Muran*, e *Zoane Alamanus* P.

La penultima Cappella da questo lato verso la porta è dedicata a M. V., ed è dipinta a fresco dal celebre *Dosso Dossi* Ferrarese scolare di Tiziano. Queste pitture appartengono alla Genealogia, ed alla Storia di M. V. Quindi si veggono de' buoni ritratti de' Re, Profeti ec. Furono ristorate dal valente *Zanoni*. *S. Gae-*

S. Gaetano Chierici Reg. Teatini. L' Architettura di questa Chiesa è di *Vincenzo Scamozio* Vicentino, ma nel corrente secolo fu tapezzata di marmi di vari colori, e d' altri superflui capricciosi ornamenti di stucco colla buona intenzione di maggiormente abbellirla; quindi l' occhio de' buoni conoscitori non vi può gustare quella nobile semplicità che intese, e volle il cel. suo Architetto.

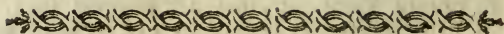
In una cappella interna che chiamasi del Sepolcro v' è sopra l' altare un quadro con M. V. Addolorata che viene asserito esser opera di *Tiziano*.

S. Maria Iconia. La tavola dell' altare a destra con S. Giovambatista che battezza G. C. è di *Paolo Caliari* Veronese.

S. Massimo Parrochia. Vi si ammirano ne' tre altari tavole bellissime del cel. *Giovambatista Tiepolo* Veneziano.

Scalzi. La tavola dell' altar maggiore con S. Girolamo orante nel deserto è opera di *Lamberto* Lombardo valente discepolo di Tiziano. Fu levato un pezzo di paesaggio da questo bel quadro, ma fortunatamente ritrovato, fu riacquistato, e rimesso a suo luogo.

Servi. Nel capitolo superiore della *Scuola del Parto* le Pitture del soffitto sono opere di singolar bellezza del nostro *Dom. Campagnola*. Vi si ammira buon disegno, gran sapore, e sopra tutto un ammirabile freschezza. Si veggano, e poi si dica se il suo Maestro (Tiziano) potea fare cosa migliore? La tavola dell' altare è del medesimo, ma malconcia dagli imperiti.

FABBRICHE PROFANE

PALAZZO DELLA RAGIONE *ossia il* SALONE *nella Piazza delle Erbe*.

AMmirabile per la sua somma ampiezza, per l'artifizio con cui fu eseguito, per le stimabili pitture, e per non pochi altri fregi de' quali va adorno, si può questo chiamare senza esagerazione uno de' più superbi Saloni del Mondo, e forse senza eguale, come convengono i più cel. Viaggiatori. Se ne vuole Architetto certo *Pietro di Cozzo* da Limena, e fu fatto sul finire del XII., e nel principio del XIII. Sec. Nel 1306. fu rifatto il tetto a volta con arte meravigliosa, e fu coperto di piombo per opera di certo fra *Giovanni degli Eremitani* dilettante d' Architettura; ed allora vi si aggiunsero ancora le loggie laterali. Soffrì un incendio nel 1420. ma fu tosto ristaurato da due Arch. Veneti *Bartolommeo Rizzo*, e *Maestro Piccino* cel. in que' tempi. In tale occasione furono demolite due muraglie che dividevano la gran Sala in tre parti, onde venne a comparire più maestosa. Nel 1756. un violentissimo turbine gli svelse quasi tutto il coperto, e fu ristaurato colla direzione

di

di *Bartolommeo Ferracina* cel. Ingegnere Baſſaneſe, il quale v' aggiunſe la Meridiana.

La ſua pianta è di figura Romboidale che vuolſi la più atta alla reſiſtenza del tempo. Vi ſi aſcende per quattro ſcale che mettono nelle loggie laterali. A capo di ciaſcuna ſcala v' è una porta che introduce nel Salone. Ad ogni porta è ſovrapoſto un buſto a mezzo-rilievo rappreſentante un cel. Letterato Padovano; cioè T. Livio Principe degli Storici, Fra Alberto Eremitano Teologo preſtantiſſimo, Paolo Giureconſulto, ed il famoſo Pietro d' Abano. Le pitture a chiaro ſcuro che adornano queſte figure ſono di *Domenico Campagnola* Pad.

Si paſſa nella gran Sala, che eſſendo d' una ſola volta, e ſenza alcun ſoſtegno rieſce meravigliosa, e ſorprendente a riguardanti. Ella è poſta paralella all' Equatore, coſicchè, prima dell'innalzamento del Palazzo Pretorio, nell' Equinozio i raggi del Sole naſcente entravano per le fineſtre dell' ultimo ordine a Levante, e paſſavano per quelle di Ponente: e ne' Solſtizj entrano tuttavia per quelle del Mezzodì, ed eſcono per le altre di Settentrione. Fu ancora oſſervato che i medeſimi raggi Solari di meſe in meſe vanno ferindo que' ſegni del Zodiaco dipinti all' intorno del Salone, ne' quali il Sole ſi trova eſſere.

Restano quivi intorno intorno diſposti varj Officì, e Tribunali ad uſo del Foro.

Sopra questi ricorre il primo ordine di Pitture a fresco in vari comparti diviso; alcune delle quali alludono al nome che porta il sottoposto Officio: le altre sono di poca importanza, e se ne rileva con facilità il significato. Di gran lunga più interessanti sono quelle a quest' ordine inferiore sovraposte, e meritano se ne faccia una minuta descrizione.

In altri tre ordini queste si dividono, e comprendono trecento e diecinove comparti; e siccome dall' ordine di mezzo dipende la disposizione degli altri due, così di questo è meglio prima parlare, e notarvi alcuni comparti per figura, e grandezza distinti, i quali rappresentano li' dodici segni del Zodiaco; ed a questi frapposti, secondo convengono, le figure della Terra, di Mercurio, della Luna, di Marte, di Venere, di Saturno, e di Giove; così pure tra l' uno, e l' altro segno gli esercizj propri delle stagioni, e di ciascun mese, ed inoltre nella facciata al mezzodì la B. V. Coronata, la Maddalena a piè del Redentore, e S. Paolo primo Eremita ginocchioni orante.

L' ordine poi a questo sottoposto contiene in primo luogo due grandi comparti che tagliano ancora i due ordini superiori. L' uno è posto nella facciata a Levante, e rappresenta la Coronazione di M. V., l' altro a Ponente, e figura S. Marco Evangelista che getta monete d' oro a' poverelli. Altri quindici minori comparti poi (ma che

che abbracciano l'ordine sovraposto) rappresentano li dodici Apostoli distribuiti tra i segni del Zodiaco, secondo il tempo in cui la Chiesa celebra la loro festa; e negli altri tre vi sono dipinte figure simboliche. In altri otto comparti poi, che non oltrepassano l'altezza dell'ordine vi sono altrettante figure agili, ed alate in atto di volare, le quali dinotano gli otto venti degli antichi.

Nell'ordine superiore finalmente stanno dipinte alcune costellazioni copiate da Igino.

I comparti fin quì descritti sono quelli che meritano particolar osservazione in in ciascuno di questi tre ordini. Gli altri poi, e tutti d'eguale grandezza, voglionsi dividere in sette Classi. Sei delle quali vengono tra se divise da' comparti che rappresentano gli esercizj di ciascun Mese, ed hanno presso alla metà il loro Pianeta dominatore; e dinotano primieramente i simboli dell'uomo; i quali per lo più sono divisi ne' comparti dell'ordine superiore; indi le azioni a quello corrispondenti, e gl'impieghi convenienti a colui, che essendo nato sotto quel Pianeta al Sole congiunto, ha sortito quel dato temperamento, quella inclinazione, quel grado di talento, quella qualità di forze, e quella data abitudine, secondo la dottrina del suddetto Igino. Le figure però sono state prese, e copiate dall'Astrolabio Piano di Pietro d'Abano.

La

La settima Classe poi è posta fra il segno del Toro, e quello di Gemini; e li due comparti nel secondo ordine della B.V. Coronata, e di S. Paolo primo Eremita servono a questa di confine. Essa appartiene tutta al mistero dell'umana Redenzione, e però vengono in primo luogo in vari comparti rappresentate le figure del Vecchio Testamento allusive all'immolazione del Redentore: poi l'immolazione medesima sopra la Croce; il sacrifizio della Messa, e finalmente gli effetti della Redenzione presi dall'Apocalisse di S. Giovanni.

Si vogliono queste Pitture inventate da Pietro d'Abano, e dipinte da *Giotto* Fiorentino, e da altri pittori di que' tempi. Dopo l'incendio del 1420. *Giusto* Pittore Padovano le ristorò. Furono di nuovo ritoccate nel 1602, e nel 1744; ma era riserbato a *Francesco Zanoni* darle nuova vita. In fatti nel 1762. questo valente Professore vi diede mano, ed in pochi anni le ricondusse a quello stato in cui oggi si ammirano.

A capo del Salone, cioè nella facciata a Ponente si veggono alcuni Monumenti. Evvene uno eretto a Speron Speroni Nobile Padovano, Filosofo, Oratore, e Poeta celebratissimo col di lui busto in marmo di Carrara. Il tutto scolpito da *Marco Antonio Sordi* Padovano.

Vicino a questo ne sta un altro eretto a Tito Livio postovi l'anno 1547. con un antica inscrizione, che si tenne lungamen-

mente a lui appartenesse, quando appartiene a Livia IV. figlia di T. Livio fatta da un suo Liberto. Sopra l'inscrizione vi è un busto antico scolpito in marmo che viene supposto il ritratto di T. Livio, sul collo del quale sono incise queste lettere P. T. L. E. la di cui interpretazione è ignota. L'Eternità, e Minerva; Tevere e Brenta; e la Lupa che allatta Romolo e Remo sono bronzi che ornano questa Memoria d' ignoto ma meritevole Artefice. I chiaro-scuri all' intorno sono di *Domenico Campagnola*.

Vicino vedesi altra Memoria con busto in marmo eretta alla pudicissima March. Lugrezia Dondi Orologio degli Obizzi, Matrona Padovana, che assalita la notte de' 16. Novembre 1654. nella propria camera volle piuttosto con eroica fermezza lasciarsi ammazzare, che alle impure voglie d' un perfido insidiatore acconsentire.

Sopra la porta vicina, la quale conduce all' Uffizio della Sanità, v' è un tumulo contenente la supposte ossa di T. Livio con due Memorie, una delle quali è nella parte interna, ed ha il suo busto.

PALAZZO *del* PODESTA'.

Nella medesima Piazza sta il Palazzo del Podestà. La parte che fu ridotta a compimento è formata di pietra istriana, e divisa in due ordini di soda Architettura. L' in-

L'inferiore è un ruſtico a bugne liſcie con volte che laſciano un comodo coperto a paſſeggeri; ed il ſecondo è Dorico, e nel piano è circondato da una ringhiera che ricorre intorno tutta queſta parte di Palazzo. Convien per altro paſſare nella Corte vicina, che da ingreſſo a queſta Fabbrica, ed oſſervarvi un proſpetto differente con pilaſtri Corintj che poſano ſopra un ruſtico, che ſerve al primo piano. A lati vi ſono due ſcale coperte di piombo che mettono in un Cortile penſile aſſai vago. La ſua figura è quadrata, ed è ornato da Colonne Doriche co' loro piedeſtalli, e ſopraornati. A queſte ſono frappoſti degli archi poſati sù pie-dritti, i quali in nuovo, e grazioſo modo girano colla loro impoſta dietro le Colonne medeſime, onde queſte reſtando intere, quella non viene ad eſſere irregolarmente tagliata dal fuſto della Colonna. Queſti archi laſciano poi un vago, e comodo porticato all'intorño. Fu queſta bell' opera attribuita erroneamente al *Palladio*, e per tale già data alle ſtampe; ma i più giudizioſi, ed intendenti artefici la tengono per opera di *Gio: Maria Falconetto* Veroneſe.

PALAZZO DEL CAPITANIO.

In capo alla Piazza de' Signori ſta queſta fabbrica, ed occupa tutto quel lato. Sopra un baſamento bugnato che abbraccia il pian terreno ricorre un ordine

in

di pilaſtri Jonici che comprende il piano nobile. Su 'l ſopraornato di queſt' ordine é piantato un Corintio il di cui Cornicione mette fine alla facciata. In mezzo di queſta s' erge la Torre con l'Orologio che oltre il batter delle ore addita i giorni del meſe, il corſo del Sole pei ſegni del Zodiaco, gli aſpetti della Luna col Sole nel ſuo creſcere, e ſcemare. La magnifica porta ſottopoſta con quattro Colonne binate d'ordine Dorico, in cui giudizioſamente ſono ſtare ommeſſe le Metope, e i Triglifi, è opera molto ſtimata di *Gio: Maria Falconetto* Veroneſe.

Anco la Loggia che ſi trova a ſiniſtra entrando nella Corte del Capitanio, ornata con due ordini Dorico, e Jonico compoſto è tenuta del *Falconetto*.

La Scala magnifica per cui ſi aſcende al Palazzo, ed ornata di Colonne Joniche, il di cui ſopraornato regge la volta coperta di piombo con cupolini di vaga ſtruttura ſopra i ripiani, quantunque ſia data alle ſtampe per opera del *Palladio* è tenuta con più ragione di *Vincenzo Dotto* Nob. Pad.

Salendo queſta ſcala, e girando a deſtra ſi trova la

LIBRERIA PUBBLICA.

Diſpoſta nella Sala altre volte chiamata degl' Imperadori, o de' Giganti, perchè appunto in figure giganteſche vi ſono dipinti ſopra i muri diverſi antichi Impera-

ratori, ed altri Eroi con a piedi di essi alcune delle principali azioni loro in picciole figure a chiaro - scuro: opere assai belle, e per la maggior parte di *Domenico Campagnola* Pad. Vi sono ancora molti ritratti d' illustri Padovani, tra quali il Card. Zabarella di mano di *Tiziano*. Altri sono di *Stefano dall' Arzere*, altri di *Gualtieri* ambo Padovani. E' notabile nel fondo della Sala a sinistra il ritratto del Petrarca.

In Capo ad un Cortile v' è un Arco Trionfale, detto

L' ARCO VALARÈSSO

Il di cui prospetto però è esternamente, e riguarda il Sagrato del Duomo. Fu eretto nell' anno 1632. ad onore di Alvise Valaresso Capitanio di Padova pel merito acquistatosi nella pestilenza dell' anno 1631. Le Parti Architettoniche sono sì armonicamente disposte, e simmetrizzate in quest' opera, che anche a prima vista reca molto diletto il mirarla, e va crescendo a misura va che se ne facendo l' esame. L'Architetto fu *Giovambatista dalla Scala* Padovano, non il Palladio, come credette il buon editore delle sue opere inedite.

LOGGIA *del* CONSIGLIO

Nella stessa Piazza de' Signori fa vaga mostra questa fabbrica, che apparisce d'

un

un elegante, e maeſtoſa ſemplicità. Il coperto è tutto a lastre di piombo.

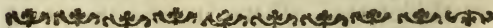
Fu principiata l'anno 1494. ſecondo il modello di *Aleſſandro Baſſano* jun. Nob. Pad. molto perito nelle antichità, ed ebbe compimento nel 1526.: vi ſi ſcorge in fatti i primi ſemi della riſtorazione dell'arte. Una maeſtoſa ſcalinata mette nel pian terreno, ove poſano ſei colonne, e due pilaſtri a' lati, che ſoſtengono nella facciata ſette archi, i quali unitamente a due che ſtanno ne' fianchi danno un maeſtoſo sfogo a queſto piano. Nel rimanente dell'esterno non deeſi fare ſcrupoloſo eſame ſu gli ornati Architettonici; la data di queſto Edifizio, per così dire, ne lo fa eſente; piuttoſto s' ammiri in eſſo la ſimmetria, l'armonica diſtribuzione delle parti, e l'arte rinaſcente.

PRATO DELLA VALLE

Queſta gran piazza, che abbraccia poco meno di 23. campi Padovani è per la maggior parte circondata da belle fabbriche. In eſſa ſi fanno le Fiere, e ſi fa pure la Corſa de' Barberi; ſpettacolo che in queſto luogo, rieſce oltre modo magnifico. Nel mezzo ſorge un Iſola circondata da ameno canale in figura d'Eliſſi. L' introito, e l'uſcita dell'acqua che vi ſcorre all'intorno, reſtano ingegnoſamente occultati da un Ponte. Le ſponde ſono ornate di Statue poſte ſopra convenienti piedeſtalli, che rappreſentano uomini illuſtr.

Padovani, o che con questa Città anno avuto qualche rapporto. Vi s' entra per quattro magnifici ponti di pietra (*a*). Due viali che s' incontrano nel mezzo e spallegiati da Sedili, Piramidi, Vasi Etruschi &c. formano un delicioso passeggio, e migliore ancora il formeranno, quando nel mezzo vi sarà collocata una magnifica Fontana secondo il divisamento. L' Architetto fu il chiar. Sig. Ab. *D. Domenico Cerato* Vicentino P. P. di Architettura Civile in questa Università.

OSPITALE NUOVO

Fabbrica grandiosa principiata nel 1778, e che si sta tuttavia erigendo. La situazione è delle più addattate, vale a dire in luogo aperto, e bagnato da un ramo della Brenta. La sua facciata è lunga 411. piedi, e molto bene intesa. Un bell' Atrio da ingresso, e mette in un magnifico e vago cortile quadrato lungo 100. piedi per ogni lato. Sopra un continuato basamento restano regolarmente disposte a due a due Colonne Doriche reggenti una cornice architravata, sulla quale girano archi che lasciano un comodo porticato all' intorno. Tutto questo lavoro è mastrevolmen-

(a) *Due soli sono fin' ora terminati.*

mente eſeguito in pietra d'Iſtria. Dirimpetto all' entrata ſta la ſcala principale che è veramente magnifica. Nel ripiano eſſa ſi divide in due branche che vanno a mettere in uno ſpazioſo corridojo, dal quale ſi paſſa alle principali Infermerie, ed agli altri luoghi a vari uffizj inſervienti, che ſono diſpoſti nel piano principale.

Non mancano altre comode ſcale, che mettono nelle infermerie particolari, e ad altri luoghi che convenientemente ſtanno diſpoſti.

A' fianchi del cortile deſcritto ve ne ſono altri due parimenti quadrati e della lunghezza di piedi 70. per lato.

Non è da tacerſi che le volte ſono tutte di cotto, così che del legname s' è fatto uſo ſolamente nel tetto. La ſolidità, la bellezza, e la comodità tre requiſiti neceſſarj ad una fabbrica per chiamarla compita, (coſa difficiliſſima a riunirli) pare s' abbiano quì a ritrovarli: ſe così è, ſi potrà contare queſto fra i più bei Oſpitali d' Italia, ed accreſcerà celebrità al nome del Sig. Ab. *Cerato* P. P. che ne fu l' Architetto.

PORTE DELLA CITTA'.

Fra le ſette Porte di Padova le tre ſeguenti meritano a ragione che ſe ne faccia ricordanza.

PORTA DI S. GIOVANNI.

Oltre il comodo ricetto che porge questa Porta per le guardie è da osservarsi la soda Architettura, onde fu adornata dal cel. *Giovanni Falconetto* Veronese, che ne fu l'autore, e che volle lasciarvi scolpito il suo nome sì nella parte interna che esterna. Quest' ultima l'adornò con quattro Colonne Corintie, e la parte interna d' altrettanti pilastri del medesimo ordine.

PORTA SAVONAROLA.

Del medesimo Artefice è ancora questa Porta. La facciata esterna è formata da quattro Colonne d'ordine Composito, e l' interna da altrettanti Pilastri del medesimo ordine. Essa è sì bene intesa che viene tenuta per un modello delle più perfette Porte di Città.

PORTA DEL PORTELLO.

La facciata esterna di questa porta è ornata di otto Colonne Composite posate su rispettivi piedestalli retti da modiglioni, che vanno a perdersi nel Canale che sotto vi scorre. Sul sopraornato di quest' ordine poggia un attico che corona gli ornamenti del prospetto, nel cui mezzo sorge una torretta con cupola coperta di piombo che mostra un Orivolo. Questa è sì arri-

chi-

chita di ſcolture, ed ornamenti, che ha più ſembianza di Arco Trionfale che di Porta. Siamo al bujo intorno al ſuo autore, nè altro abbiamo di certo ſenonchè ſu eretta nel 1518.

UNIVERSITA' *detta il* BO'

Ed altri luoghi alla medeſima appartenenti.

Il Portone che da ingreſſo a queſta maeſtoſa Fabbrica tiene ai lati due Colonne binate d'ordine Dorico ornato, e ſcanelate. Poſano queſte ſopra alto piedeſtallo, e terminano con una cornice architravata, onde l'occhio di chi ragiona non ſa trovarne l'uffizio.

Si paſſi piuttoſto ad oſſervare il bel cortile quadrato poſto nel mezzo del Bò, con due ordini d'Architettura Dorico, e Jonico che laſciano nel piano terreno un comodo porticato all'intorno, e nel ſuperiore una vaga Loggia. Fu dato alle ſtampe fra le opere inedite del Palladio, ma con più ragione viene reputato dagl' intendenti opera del *Sanſovino*.

Si aſcende alle Scuole ſuperiori per due magnifiche ſcale: e ſul ripiano di quella a deſtra ſi vede la Statua della cel. Elena Lucrezia Cornaro Piſcopia che con ſingolar onore ricevè in queſta Univerſità la Laurea in Filoſofia ſcolpita da *Bernardo Tabacco* Baſſaneſe.

A capo di queſta ſcala ſi trova il Tea-

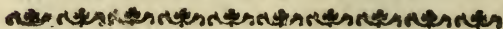
tro di Fiſica ſperimentale eretto ſull' invenzione del chiar. Marcheſe Poleni P. P. Avvi appreſſo la ſala delle macchine ad uſo di queſta ſcuola, che merita particolar oſſervazione.

Il Muſeo di Storia Naturale contiene oltre una copioſiſſima raccolta di produzioni naturali, alcuni bei pezzi d' Antichità (*a*).

Il Teatro Anatomico fu eretto nel 1594. eſſendone Profeſſore Gerolimo Fabrizio d'Acquapendente. Viene creduto che Fra Paolo Sarpi n' abbia dato l' idea. Nell' atrio che mette in queſto Teatro ſi vede il buſto dell' immortale G. B. Morgagni ſcolpito in marmo da *Pietro Danieletti* Scult. Pad.

Appartiene all' Univerſità l'

ORTO BOTANICO.

Situato tra la Chieſa del Santo, e S. Giuſtina. Queſto fu il primo giardino Botanico piantato in Europa, e fu fatto nel 1545. col diſegno del noſtro cel. *Andrea Riccio*.Ameniſſima è la ſua ſituazione, e ben

(a) *Appartiene all' Univerſità eziandio la bella Raccolta Ornitologica che vedeſi in alcune ſtanze del Convento del Santo.*

ben diſtribuite ne ſono le parti. Prima d' entrarvi vedeſi a ſiniſtra la caſa del Prefetto, che è il P. P. di Botanica; ed a deſtra in fondo d' un viale quella del Cuſtode. Un magnifico Portone da ingreſſo all' Orto, il quale è di figura rotonda, ed è attorniato da muraglia coronata da vaga balauſtrata di pietra d' Iſtria; in alcuni pilaſtrini della quale vi ſono poſti alcuni buſti di P. P. di Botanica. Nel centro v' è una vaga fontana, daddove partono quattro viali, in fondo de' quali vi ſono altrettanti Portoni chiuſi da raſtrelli di ferro, tre de' quali racchiudono altrettanti recinti per piante particolari, ed ha ciaſcuno una Statua: l' altro ſerve d' ingreſſo. Altre fontane poi vi ſono ſparſe per comodo ed ornamento del luogo. L' armonica diſtribuzione de' partimenti ne' quali ſtanno diſpoſte le erbe, e le piante d' ogni qualità sì noſtrali, che eſtere; la copia, e ſingolarità delle medeſime fanno che ſiccome per antichità queſt' Orto ſupera tutti gli altri, così ad alcuno non è inferiore nella ricchezza.

Non minor luſtro ha recato all' Univerſità l' erezione della

S P E C O L A.

Sopra una Torre ſituata nel Caſtello, nel ſeno della quale al tempo di Ezzelino v' erano orribiliſſime prigioni, ove quel Tiranno facea in vari barbari modi

di perire le perſone, fu innalzato l'anno 1767. queſt' Oſſervatorio. La ſua altezza aſcende a piedi cento, e trenta Padovani, onde viene ad avere un vaſtiſſimo, e libero orizzonte che laſcia comodo alle più lontane oſſervazioni. Infatti a Tramontana arriva alle rimote Alpi; a Levante alle Montagne dell' Iſtria; a Scirocco al Mare; a Mezzodì all' Apennino; a Libeccio, e Ponente ai Colli Euganei.

Le adiacenze fatte a maggior comodo ed uſo delle oſſervazioni aſtronomiche, così pure il copioſo apparato di ſtrumenti Aſtronomici fa che ſi poſſa contare queſta fra le più riputate Specole d' Europa.

Contigua avvi la

SCUOLA D'ARCHITTETURA CIVILE;

Inſtituita ſpecialmente a vantaggio de' Muratori, Marangoni, e Tagliapietra con un annuo premio d' una medaglia d' oro a quel giovine che ſi sarà più diſtinto in alcuna delle tre arti ſuddette nell' eſeguire quel progetto dal Profeſſore propoſto.

SCUOLA D' AGRICOLTURA.

In certi giorni ſtabiliti ne' Meſi di Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, e Agoſto dal P. P. di queſt' arte ſi inſegna pubblicamente quanto appartiene all'Agronomica per via di eſperimenti che ſi fanno in un pezzo di terreno di riguardevo-

le

le estensione situato nella contrada di *Vanzo*. Vi si coltivano però varie spezie di piante sì indigene, che esotiche inservienti al vitto, agli usi, ed al traffico. Vi si fanno assiduamente nuovi sperimenti, e scoperte per il maggior avvanzamento di questa Scienza, ed al vantaggio pubblico, e privato.

SCUOLA DI CHIMICA.

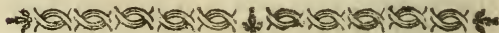
Poco lungi dalla Chiesa di S. Giacomo fu scelta un' isolata abitazione pel Laboratorio di Chimica, e ciò per prudenti riguardi del fuoco, e delle effumazioni che vengono prodotte dalle operazioni. V'è annesso il Teatro per l'ostensione degli esperimenti, così pure il Gabinetto degli strumenti, e delle chimiche preparazioni, in cui si ammira una sceltissima raccolta di minerali Forestieri.

Compiscasi la descrizione de' luoghi appartenenti all' Università col far menzione ancora della

CAMERA D' OSTETRIZIA.

A comodo della Scuola dell' arte Ostetrizia trovasi in Casa del P. P. di tal scienza una Raccolta di figure in cera lavorate da bravo Artefice colla direzione, ed assistenza di abile Professore, le quali rappresentano al naturale anatomicamente espressi i vari stati della donna, cioè d'

In-

Integrità, di Gravidanza, di Parto , e di Puerperio, e delle ſue naturali , e morboſe conſeguenze; così ancora le anatomiche dimoſtrazioni di tutto ciò che al Feto appartiene , oltre altri lavori di creta che rappreſentano le moltiplici poſiture non naturali dei Feti; ed i neceſſarj ſtrumenti , e macchine convenienti per praticare le operazioni in tutte le indicate poſiture. Un' ordinata ſerie d' aborti , un buon numero di Feti moſtruoſi , e loro reſpettivi ſcheletri uniti a quello dell' uomo, e della donna preparati dall' immortale Morgagni , (la di cui ſuppelletile anatomica è quì ripoſta) compiſce queſto ragguardevole Gabinetto.

FABBRICHE PRIVATE.

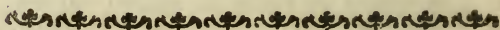
PER compimento della deſcrizione delle coſe noſtre più notabili concedaſi quì meritamente luogo ad una Fabbrica privata tanto celebrata dai Scrittori , e tanto ammirata dai conoſcitori della buona Architettura . Appartiene queſta preſentemente a

CA' GIUSTINIAN AL SANTO

Quando ne' tempi andati appartenne alla famiglia *Cornaro*. Conſiſte queſta in una

una belliſſima, ed ornatiſſima Loggia poſta in fondo ad un Cortile ornata di due ordini Dorico, e Jonico, di varie Statue, e di baſſo-rilievi. A lato avvi un piccolo ma bizzaro edifizio per la muſica, e per altri trattenimenti degno d'ammirazione ſpecialmente per l' armonica diſtribuzione. Il Serlio che ne diede un (per altro ineſatto) diſegno la chiama la *Rotonda di Padova*, e pare che queſta ſerviſſe d' idea al Palladio per la Rotonda dei Conti Capra di Vicenza. Le Sale, e le ſtanze ſono ornate di figure in iſtucco da valente Artefice, e di pitture da *Domenico Campagñola*. L' Architetto ſu *Giovanni Maria Falconetto* Veroneſe. Nella Loggia ſi vede ſcolpito il nome dell' artefice e l' anno 1528.

Luigi Cornaro celebre pel *Trattato della vita ſobria* Mecenate di quel valente Artefice, ed intelligentiſſimo d'Architettura fece erigere queſte fabbriche.

F I N E.

PIANTA DELLA CITTÀ DI PADOVA

STABILIMENTI E CHIESE PRINCIPALI

Accademia dietro al Duomo . . . . . . N. 25
Archivio Notarile, contrada S. Gaetano . . . 8
Biblioteca dell'Università, corte del Capitaniato . 27
Biblioteca Capitolare, contrada del Duomo . . 24
Camera di Commercio, contrada S. Lorenzo . 44
Carceri criminali, piazza delle Erbe 20
» politiche, contrada S. Matteo 14
Casa di Pena, piazza Castello 40
» di Ritiro di Vedove ed Orfanelle, contrada di S. Francesco. 46
» di Ricovero per famiglie civili, Ca Lando . 49
» d'Industria, contrada S. Anna 38
» di ricovero femminilo 2
» degli Invalidi a S. Giustina 54
Collegio maschile Benetello, ponte S. Sofia . 9
» » Pratense, contr. del Santo . 47
» femminile di S. Luigi, contrada Paolotti 11
» » delle dimesse, strada di Vanzo 58
» » delle Zitelle di Vanzo. . 59
» » privato della Beata Elena contr. Santa Maria Iconia . 12
» » delle Vergini di S. Croce
» » contrada di Santa Croce . 60
» » delle MM. Erem., contrada Santa Maria delle Grazie . 57
Comando di Piazza, Piazza de' Signori. . . 26
Commissariato superiore di Polizia, contrada del Capitaniato. 29
Congregazione Municipale, contrada San Martino 18
Conservatorio di Donzelle, santa Rosa, contrada S. Rosa. 37
Conservatorio di Donzelle, santa Caterina, contrada santa Caterina 48
Conservatorio di Zitelle Gasparine, contrada delle Zitelle 52

Delegazione e Congregazione Provinciale, contrada S. Lorenzo. 44
Duomo. 21
Ginnasio S. Stefano 44
Gran Guardia, Piazza de' Signori. 26
Intendenza di Finanza e Dogana centrale, contrada S. Bernardino. 13
Ipoteche, contrada S. Martino. 18
I. R. Ispettorato delle Poste, Via Pedrocchi . 15
Monte di Pietà, al Duomo 26
Orfanotrofio ed Ospizio per mendicanti, Santa Maria delle Grazie. 55
Orto Agrario, contrada S. Croce 56
Orto Botanico, contrada delle Priare 53
Ospitale civile, contrada dell' Ospitale nuovo . 51
» militare, riviera di S. Agostino. . . 35
Ospizio per gli Esposti, S Giovanni di Verdara . 1
Osservatorio Astronomico, Riviera S. Michele . 41
Piazza de' Signori. 26
Prato della Valle 61
Pretura Urbana, contrada Paolotti 10
Sala della Ragione, piazza delle Erbe . . . 18
S. Antonio. 47
S. Giustina. 51
Scuola elementare maggiore maschile, Borgo Schiavino 32
» elementare femminile, Borgo Livello . 31
» di Chimica, cont. del Beato Pellegrino . 3
» Veterinaria, Seliciata del Santo . . . 45
Seminario Vescovile 42
Teatro Diurno, Via Pedrocchi 16
» Nuovissimo, cont del Teatro Nuoviss. . 22
» nuovo, Piazza dei Forzatè 30
» S. Lucia, volto della Malvasia . . . 19
Tribunale, contrada S. Gaetano. 8
Uffizio delle pubbliche Costruzioni, contrada S. Lorenzo. 48
Università. 17
Vescovato. 23